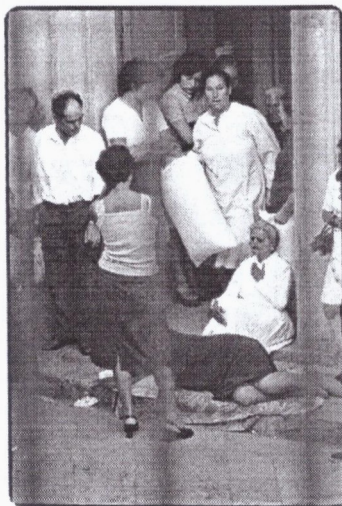




NEL LUOGO DELL'ALTRO

di Barbara Amodio

“Leggere era per me evasione e conforto, era la mia consolazione, il mio stimolante preferito: leggere per il puro gusto della lettura, per il meraviglioso silenzio che ti circonda quando ascolti le parole di un autore riverberate dentro la tua testa” (P. Auster). Così per me leggere il libro “Le ultime tarantate” di Angelo Angelastro e Pierpaolo De Giorgi, anche se



nella mia testa le parole non hanno solo riverberato, ma ballato, palpitato e respirato, si sono incise, calcificate senza un meraviglioso silenzio, ma con una fragorosa sinfonia evocativa. Sì! perché alcuni libri, possiedono la straordinarietà di arrivare nella tua vita, con l'esattezza di una scelta preordinata e cavalcano i tuoi umori con lo stesso talento di una passione intrinseca. Il Tarantismo definito da vocabolario: *una pratica magico-religiosa tradizionale, un tempo tipica di diverse località della Puglia, consistente in un cerimoniale musicale con cui si*

soccorrevano persone (specialmente donne) colpite da manifestazioni isteriche convulsive che le credenze popolari attribuivano al morso della tarantola (ragno), viene analizzato, vivisezionato, indagato, scandagliato, interpretato e codificato, in modo assolutamente originale e corposo. L'elaborazione del fenomeno non si limita a una descrizione filologica ed espositiva, riesce ad attraversare le arterie della filosofia, della metafisica concettuale, del lirismo narrativo, trasformando la ricerca fenomenologica in un vero e proprio viaggio intellettuale nelle pieghe della tradizione popolare, una tradizione che diventa rituale e un rituale che diventa rifugio di libertà. La preziosa raccolta di fotografie all'interno del libro, suggella il significato proprio e simbolico della manifestazione espressiva, rendendo ancora più evidente ed efficace l'interpretazione psicologica e quella culturale. Gli autori usano un linguaggio estremamente chiaro e accurato, il loro è un pensiero creativo, capace di spiegare e raccontare luoghi, motivazioni, credenze, analogie, cerimoniali, atmosfere, musiche, misteri e verità, con il fascino vivo di un'esplorazione esaltante, che mantiene costantemente il lettore, in una navigazione impa-

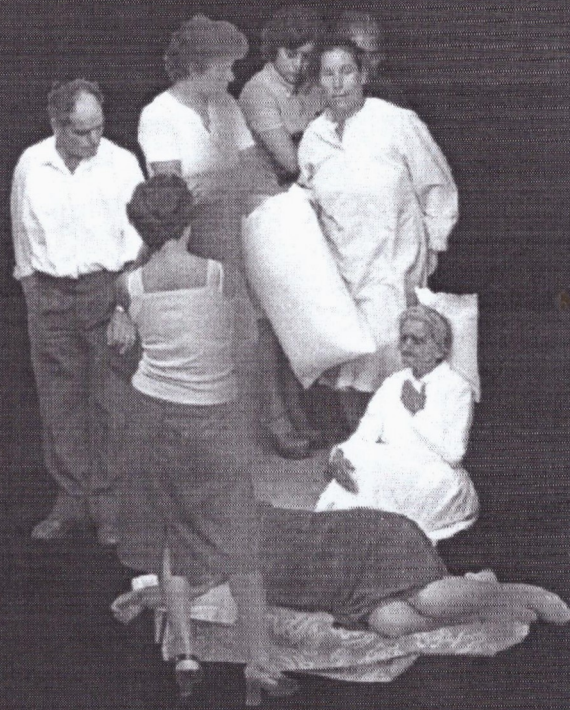
ziente, desiderosa di cogliere ogni possibile sfumatura, ogni possibile reinterpretazione, ogni destrutturazione teorica, dell'articolata riflessione, per giungere a una verità altra, oltre le ben note linee guida di “demartiniana” memoria. La struttura doppia del testo, Angelo Angelastro scrive la prima parte, Pier Pao-



L'IMMAGINE COME RIVELAZIONE SIMBOLICA DEL RITO

Angelo Angelastro Pierpaolo De Giorgi

Le ultime tarantate



CONGEDO EDITORE

lo De Giorgi la seconda, non restituisce un divisorio formale, al contrario rafforza golosamente l'ossatura strategica, creando un perfetto binario prospettico, capace di rendere ancora più avvincente, l'architettura stilistica. Io divenuta poi anche fortunata interprete nell'incantevole salotto di Marcella Crudeli, delle pagine di Angelo Angelastro, uomo dall'innata eleganza, dalla sapiente e fasciosa forza comunicativa, capovolge la regola del morso della tarantola, convertendo il veleno, nel miele delle sue parole, per comporre una risolutrice danza fonetica che sopravvive al delirio e diventa prosa umana.

Sinossi - Nell'estate del 2017 Pierpaolo De Giorgi è ospite, insieme al gruppo “I Tamburellisti di Torrepaduli”, di una delle più belle trasmissioni culturali della televisione, la rubrica “Persone” di Rai 1, ideata e diretta dal caporedattore del Tg1 Angelo Angelastro. Durante le riprese, tra una pizzica schema e un'esibizione di tamburi a cornice, Angelastro confida a De Giorgi di conservare numerose foto di tarantate da lui scattate nel corso di un servizio televisivo del lontano 1978. Le immagini in bianco e nero furono “catturate” durante il rito pubblico nei pressi della nota cappella di Galatina, da dietro una grata che nascondeva il più possibile il fotografo e la sua reflex. Colgono momenti concitati durante i quali le tarantate assumono atteggiamenti rivelatori e pose di grande valore simbolico. De Giorgi intende mostrare come il tarantismo sia una risorsa gestita tradizionalmente dalle donne della famiglia, e non un rito terapeutico illusorio che svela le “frane della psiche” di persone di sesso femminile vittime di oppressioni e preclusioni erotiche.